



Jules Janin

IL MARCHESE DE SADE

Salerno, 108 pp., euro 7

Non vi è dubbio che fosse un tipo sulfureo. Il marchese Donatien Alphonse François de Sade, discendente di un'illustre casato di Francia, è il libertino più assoluto del Settecento. Forse è superfluo notare che l'aggettivo sadico deriva dal suo aristocratico cognome. Ma lo è meno ricordare che da giovane subì un processo per aver torturato una donna nel corso di una festa non proprio adamantina. Fu scandaloso, nella vita e nei libri. I suoi contemporanei lo giudicavano, semplicemente, poco raccomandabile. Ebbe un folto seguito dopo la morte, avvenuta a Charenton, una prigione per pazzi in cui fu confinato per volontà di Napoleone Bonaparte. La parabola artistica di questo "cattivo soggetto" è destinata a una strepitosa fortuna letteraria. Sul marchese libertino saranno versati fiumi d'inchiostro, il suo fantasma di Don Giovanni che ha venduto l'anima al diavolo e gioca con la morte è destinato a tornare. Del resto, come spiega il prefatore del libro, Giorgio Leonardi, quello di de Sade è un crimine filosofico: l'idea dell'autodistruzione dell'umanità per mezzo della reiterazione dell'omicidio e del piacere. Lo dimostra questo ritratto di Jules Janin, scrittore e critico molto attivo tra il 1840 e il 1870, esponente dei petit romantiques, un movimento composto di letterati non di primo piano, che in qualche modo hanno anticipato i futuri fasti dei poeti maledetti. Il suo ritratto di de Sade si nasconde dietro un perbenismo affettato, troppo eccessivo per essere genuino, che in realtà mostra tutta la fascinazione esercitata dall'eroe negativo sul suo biografo. De Sade giganteggia nei confronti di quanti lo descrivono. E' uno dei rari esempi in cui davvero l'arte concide con la vita. Come sottolinea per contrasto Janin, egli discendeva da Laura Noves, la casta musa cantata dal Petrarca, ne è il doppio speculare e oscuro. Laura apre il ciclo di una grande famiglia aristocratica, il marchese lo chiude con privata violenza all'ombra di quella pubblica: i giorni del Terrore. (Claudia Gualdana)

